

Festa della musica I Diskanto portano il rock in carcere

Concerto. Nella casa circondariale il gruppo cremonese proporrà brani dell'ultimo album intitolato «Diversi»
Dalla band di Marco Turati anche un omaggio a De André

ROSSELLA MARTINELLI

È il cardine su cui si fonda la Festa europea della Musica: portare ogni genere musicale in ogni luogo, affinché qualsiasi posto, per quanto atipico, sia pervaso dalle sette note. Compresi – specificano le direttive del ministero dei Beni culturali – «musei, ambasciate, stazioni ferroviarie, ospedali e carceri».

Emozioni

Linee guida a cui hanno aderito con entusiasmo l'associazione Carcere e Territorio di Bergamo e la Direzione della casa circondariale: del resto, in via Gleno il linguaggio artistico inteso come mezzo per esprimere l'emotività dei detenuti riveste da sempre un ruolo importante.

«Le emozioni non possono essere sottaciute: sarebbe un'apnea forzata e dannosa – spiega la dottoressa Anna Maioli, responsabile dei progetti educativi –. Cerchiamo, invece, di incanalarle attraverso i nostri laboratori culturali: teatro, poesia, corsi con la Gamec, ceramica e, ora, anche questo concerto».

Sabato, mentre molti cittadi-

ni dell'unione potranno lasciarsi cullare da melodie eterogenee, i carcerati di Bergamo godranno della performance dei Diskanto: gruppo rock cremonese che da 30 anni calca i più importanti palcoscenici nazionali (Arezzo wake, Medimex, Rock targato Italia) e vanta collaborazioni con Piero Pelù, Negrita, Omar Pedrini e Matia Bazar. Una scelta non casuale quella della band fondata nel 1985 da Marco Turati, la cui produzione è caratterizzata da pezzi impegnati nel campo del sociale e della difesa dei diritti dei più deboli.

Inno alla tolleranza

Proporranno dal vivo i brani del loro ultimo album – il quarto dalla reunion del 2010 –: si chiama «Diversi» ed è un inno all'accettazione dell'alterità, con tanto di dedica a Stefano Cucchi, ricordato in «Farfalle in testa». Si parla anche di Amina, «che è italiana ma sta in esilio», e di un «mondo senza posti al sole, dove anche la casa non è più un diritto». Con un tributo finale a colui che meglio di tutti sepper raccontare gli ultimi: Fabrizio De André, indirettamente citato con la

cover di «Natale occidentale», canzone scritta dai suoi due eredi, il figlio Cristiano e il polistrumentista Mauro Pagani.

«I Diskanto verranno a titolo gratuito: sarà la loro prima volta all'interno del carcere di Bergamo e ci onora che un gruppo di rilievo nazionale si esibisca nel nostro auditorium», racconta Gino Gelmi, vicepresidente di Carcere e Territorio. «Conosco già la realtà penitenziaria perché la moglie di un componente è volontaria della nostra associazione nel distretto di Cremona», aggiunge.

«Credo molto nell'importanza dell'arte all'interno di queste mura: è efficace per recuperare i propri sentimenti». La musica dei Diskanto potrebbe riuscire a commuovere fino al pianto? «Chissà: i detenuti non hanno la lacrima facile», risponde.

Ma c'è da scommettere che quando, durante l'esecuzione di «Farfalle in testa», arriverà il passaggio in cui si dice «non posso stare più qui/ con le farfalle nella testa/ appeso agli anni che mi restano all'inferno», gli occhi di molti si inumidiranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Diskanto si esibiscono sabato nel carcere di via Gleno

Edonè

«1984» riletto con video e burattini

L'ultimo appuntamento della rassegna «Un grande classico» è dedicato al romanzo d'eccellenza della letteratura distopica, «1984» di George Orwell stasera alle 21,30 all'Edonè di Redona. L'iper-controllo e la sorveglianza intensiva e penetrante rappresentata dal Grande Fratello, una guerra perenne che permette la normalizzazione di uno stato d'emergenza, la manipolazione della storia e della

lingua: sono tra i tanti temi del romanzo più tetro e oscuro della letteratura distopica del '900. Queste tematiche assumono ai giorni nostri caratteristiche quasi profetiche e anticipatorie di alcuni aspetti del mondo contemporaneo. Per raccontare questo romanzo si sono scelte modalità di trasmissione e linguaggi non convenzionali: un giovane videomaker bergamasco, Gabriele Cella, trasporterà in un video la distopia evocata nel romanzo riportandola ai giorni nostri; un burattinaio, Patrizio Dall'Argine, realizzerà uno spettacolo di burattini che, in maniera ironica, affronterà alcuni aspetti del romanzo.

Slitta all'autunno il murale per Donizetti

Borgo Palazzo

Non si farà, per ora, il murale dedicato a Gaetano Donizetti in via Borgo Palazzo. La colpa è del maltempo, che ha costretto a rinviare al prossimo autunno l'opera, originariamente prevista dal 2 al 9 giugno. A Bergamo erano appositamente arrivati due artisti portoghesi – Frederico Draw e Rodrigo Alma – che avrebbero dovuto realizzare il murale dedicato al compositore bergamasco all'interno del calendario di appuntamenti di «Before the Night». L'iniziativa, organizzata da Pigmenti – gruppo nato all'interno del Patronato San Vincenzo di Bergamo come estensione della serigrafia Tante-manì – e Fondazione Donizetti, è stata quindi rimandata a dopo l'estate.

A realizzare il futuro intervento saranno lo stesso duo di artisti portoghesi già coinvolto, Frederico Draw (Porto, classe 1988), uno fra i più interessanti esponenti della scena del muralismo europeo, con una vocazione per il ritrattismo di volti e corpi umani, e Rodrigo Alma, che unisce in un processo totalmente analogo le tecniche del graffito, dell'illustrazione, dell'installazione e della tipografia. Entrambi fanno parte dei fondatori di Rua, collettivo nato a Porto nel 2006, che raccoglie un gruppo di artisti multidisciplinari.

Ma. Ma.

Amici di pensare cristiano, nasce la Scuola di pensiero generativo

Incontri

Il debutto con Mauro Magatti, docente di Sociologia della globalizzazione all'Università Cattolica di Milano

Da un infarto del miocardio ci si può riprendere, ma in molti casi occorre poi correggere le proprie abitudini di vita.

Mauro Magatti, docente di Sociologia della globalizzazione all'Università Cattolica di Milano, paragona proprio a un infarto la crisi economica avviata nel 2007, con il suo epicentro negli Stati Uniti. «Con questa crisi si è conclusa una fase storica – spiega –, un ventennio in cui era prevalsa una visione neoliberista basata sull'individualismo e sulla finanziarizzazione dell'economia. In quel periodo, in cui era andato raddoppiando il Pil mondiale, si pensava che tale processo avrebbe potuto continuare all'infinito, grazie alla crescita dei consumi: ora dobbiamo prendere atto che le cose sono andate diversamente e che a quel recente passato non si potrà tornare».

Martedì sera, presso la sede di Confindustria Bergamo, Magatti ha inaugurato la «Scuola



Il primo incontro della «Scuola di pensiero generativo» FOTO COLLEONI

di pensiero generativo» dell'associazione Amici di Pensare Cristiano, una serie di incontri volti a indagare le contraddizioni della nostra epoca ma anche a riflettere sull'azione «della mano di Dio nel tempo odierno».

Nel suo intervento (intitolato «Cielo vuoto, terra desolata. L'uomo disincantato nel regno delle passioni deboli») il relatore si è soffermato sul deficit di senso che si accompagna al «consumerismo», all'ideologia per cui l'essere umano si ridurrebbe a un consumatore di beni e servizi, ma ha anche abbozzato le linee di un diverso modello culturale ed economico. «La

crisi – ha detto – può costituire un'occasione per riflettere su che cosa veramente voglia dire «crescere», «produrre valore». È significativo che la parola «valori», in un'accezione ampia, indichi quei principi che rendono più degna e vivibile l'esistenza umana». «Non si deve demonizzare il consumo – ha aggiunto Magatti –, perché senza consumi nessuna economia può reggersi, ma occorre collegare la crescita economica a quella sociale. Pensiamo, per esempio, alla difficile situazione in cui oggi versa il settore dell'edilizia. Il rimedio non può consistere semplicemente nel ritornare a costruire case come

si faceva in passato: si tratta invece di immaginare nuovi modelli di abitazioni, di convivenza sociale e di servizi, tenendo anche conto dell'invecchiamento della popolazione».

Al termine del dibattito, coordinato dal sociologo Dario Nicoli, ha preso brevemente la parola monsignor Vittorio Nozza, vicario episcopale per i laici e pastorale; riprendendo l'immagine biblica di Davide che con la sua fionda riuscì ad abbattere il gigante filisteo Golia, monsignor Nozza ha sottolineato come «anche con gesti e comportamenti a prima vista modesti le persone possano contribuire al superamento di una crisi che incombe su tutti noi».

Nel secondo incontro della serie – martedì prossimo alle 20.30, sempre nella sede di Confindustria Bergamo, in via Camozzi 64 – il pedagogista Domenico Simeone, dell'Università Cattolica di Brescia, affronterà il tema «Desidero, dunque sono. Famiglia ed educazione nell'epoca dei legami precari» (il programma completo della scuola sul sito www.amicipensarecristiano.it).

Giulio Brotti

Musica per il Cesvi Dai Finley una cover

«Il mondo»

La rock band legnane dei Finley ha deciso di dedicare al Cesvi (l'organizzazione laica e indipendente che opera per la solidarietà mondiale) una reinterpretazione de «Il mondo», lo storico brano di Jimmy Fontana del 1965.

Un sodalizio artistico-umanitario (presentato nei giorni scorsi al Mondadori Megastore di via Marghera a Milano) che ha l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso una visione del Pianeta inteso come «casa comune» da proteggere e salvaguardare.

Al titolo del celebre brano è stato aggiunto l'hashtag #girailmondogira già tra i trend topic su Twitter. Il ricavato della vendita del singolo (disponibile su iTunes e Google Play) sarà devoluto al progetto Food Right Now.

Si tratta di una delle campagne più ambiziose del Cesvi (che opera a livello mondiale tra le popolazioni più povere e più sfortunate a causa di guerre, calamità naturali e disastri ambientali) intesa a promuovere, soprattutto tra i più giovani, il diritto al cibo per tutti. Una sfida sull'importanza

della lotta alla fame globale che i Finley hanno voluto affrontare reinterpretando un motivo che ha segnato intere generazioni di italiani. Con la disponibilità online della cover è partita anche una maratona virtuale sulle piattaforme social dove sostenere e condividere il messaggio: «Siamo artefici del nostro destino e di quello altrui: il mondo va avanti, senza sosta, ma possiamo cambiare la rotta».

«La partnership con i Finley nasce dall'esigenza fortemente sentita da Cesvi di avvicinare anche i più giovani al tema della lotta alla fame, contro la quale lottiamo ogni giorno da 30 anni – ha dichiarato Daniela Bernacchi, direttrice generale Cesvi –. Insieme a loro abbiamo pensato di dare una voce e un suono a «Food Right Now», una campagna che incoraggia la cultura della solidarietà mondiale e del diritto al cibo. Pedro, Ka, Dani e Ivan, da sempre sensibili a queste tematiche, hanno raccolto la sfida con entusiasmo e autenticità perché convinti, come noi, che il mondo sia la «nostra casa comune» e che come tale vada salvaguardato e protetto».

Bruno Silini